

VR 420

Corte Murari Bra,
detta "Il Palazzone"*Comune:* Sorgà*Frazione:* Sorgà*Località:* Torre di Masino

Via Roma, 4/7

Irvv 00005024

Ctr 144 SE

L'edificio, chiamato più comunemente "Palazzone del Diaolo", fu costruito nella seconda metà del Cinquecento su cartoni dell'architetto Giulio Romano. Subito dopo, nel 1590, la proprietà appartiene ai Murari dalla Corte.

La tradizione vuole che a commissionarne la costruzione fosse stato addirittura un mago, il De Bursis della corte dei Gonzaga che lo utilizzava per incontri diplomatici, feste, e soprattutto per riunioni esoteriche.

A conferma di questo si hanno i documenti con cui la famiglia Murari dalla Corte Bra (allora «a Curte dicti Murari») acquistò le proprietà di Sor-

gà il 2 agosto 1571 dai frati olivetani del monastero di Santa Maria in Organo, e l'11 aprile del 1588 provvide a completare l'operazione acquistando il fienile di Sant'Agata con relativo palazzo dominicale dal cavalier Beroldo de Bursis. Questo enigmatico personaggio viene raffigurato come una figura fosca ed addirittura in odore di "stregoneria" presso la corte dei Gonzaga di Mantova. La sua vita, alquanto movimentata, finì tragicamente; infatti venne ammazzato a colpi d'archibugio sul sagrato della chiesa di Bovolone qualche anno dopo.

Fu probabilmente proprio a causa di questa aura



L'imponente fronte posteriore (Archivio IRVV)

Particolare delle aperture con balaustra aggettante (Archivio IRVV)

Particolare delle lesene con capitello ionico (Archivio IRVV)

Vista interna della scalinata (Archivio IRVV)



SORGA

sinistra e per un certo verso quasi demoniaca del primo committente e anche per la particolare posizione (sorge isolato tra i campi) che, nel corso dei secoli, il Palazzone ha avuto la nomea di essere chiamato “Palazzon del Diaolo”.

L'edificio si presenta come un semplice parallelepipedo squadrato, ingentilito da ornati cinquecenteschi. Le quattro lesene che ornano la facciata meridionale terminando con capitelli ionici a sostegno di un architrave sormontato da timpano. Questi elementi architettonici a rilievo, il terrazzino a loggia centrale ed i due laterali sporgenti con balaustra al primo piano ed i quattro comignoli, aiutano a snellire la forma di questa struttura massiccia ma sinuosa allo stesso tempo. Internamente le stanze voltate conservano nella loro integrità geometrica l'eleganza di un passato magico.

L'edificio è disposto su due piani con un seminterrato e un sottotetto, quest'ultimo mantiene ancora la sua struttura lignea portante, conservatasi nei secoli.

Nella parte occidentale della corte è ben visibile un edificio chiamato “casa del lavorente”, ristrutturato e sistemato nella seconda metà dell'Ottocento con l'aggiunta di merli ghibellini ad ornamento dello stesso.



Vista interna di una delle stanze voltate (Archivio IRVV)

La copertura lignea (Archivio IRVV)

Il seminterrato voltato (Archivio IRVV)